

Anno 2013

STRUTTURA E ATTIVITÀ DELLE MULTINAZIONALI ESTERE IN ITALIA

■ Nel 2013, le multinazionali estere sono presenti in Italia con 13.165 controllate che impiegano quasi 1,2 milioni di addetti.

■ Al netto delle attività finanziarie e assicurative, le multinazionali estere realizzano sul territorio nazionale un fatturato di quasi 500 miliardi di euro (pari al 16,7% del fatturato nazionale nell'industria e nei servizi) e un valore aggiunto di oltre 92 miliardi (13,6% del totale).

■ Rispetto al 2012, diminuisce di poco il numero delle controllate estere (163 imprese in meno) ma rimane sostanzialmente invariato il loro contributo ai principali aggregati economici nazionali.

■ Il contributo delle multinazionali estere è particolarmente rilevante riguardo alla spesa privata in ricerca e sviluppo in Italia (23,3%), seppure in lieve riduzione rispetto al 2012 (23,6%).

■ Le controllate estere sono sensibilmente più grandi delle imprese a controllo nazionale, la dimensione media è di 89,1 addetti rispetto a 3,5. Con riferimento alle grandi imprese (250 addetti e oltre), le controllate estere sono più produttive di quelle a controllo nazionale di circa il 20% mentre il contrario si verifica sulla redditività (37,6% per le multinazionali a controllo nazionale e 35,4% per le controllate estere).

■ Le multinazionali estere contribuiscono per oltre un quarto all'export nazionale di merci (26,2%) e per quasi

la metà agli acquisti di merci sui mercati internazionali (46,2%). L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sui flussi commerciali attivati dalle multinazionali è pari al 39,2% per le esportazioni e al 57,0% per le importazioni.

■ Alle multinazionali estere del settore farmaceutico è attribuibile una quota molto elevata di scambi con l'estero del comparto: 77,5% dell'export e 87,4% dell'import.

■ L'Unione europea è l'area da cui proviene la quota più ampia di investitori esteri in Italia, in termini sia di imprese (61,0%) sia di fatturato (56,1%) e valore aggiunto (57,6%).

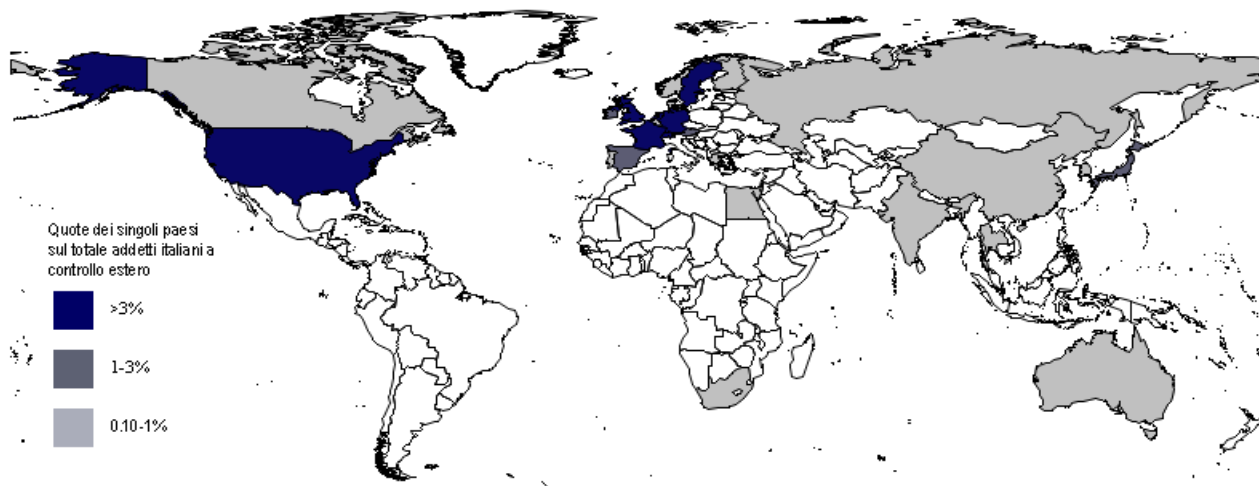
■ Gli Stati Uniti sono il paese con il più elevato numero di imprese e addetti a controllo estero in Italia (2.172 imprese con oltre 263 mila addetti) e conservano questo primato anche nell'industria e nei servizi. La Francia è in seconda posizione nell'industria (584 imprese e quasi 68 mila addetti) mentre la Germania è al secondo posto nei servizi (1.347 imprese e quasi 111 mila addetti).

■ Il trasferimento intra-gruppo di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero è più elevato nell'industria (42,9%) che nei servizi (35,8%), mentre quello di competenze manageriali e commerciali si equivale (52,1% in entrambi i casi).

■ Prossima diffusione 29 novembre 2016

CARTOGRAMMA 1. PRINCIPALI PAESI DI RESIDENZA DELLE MULTINAZIONALI ESTERE

Anno 2013

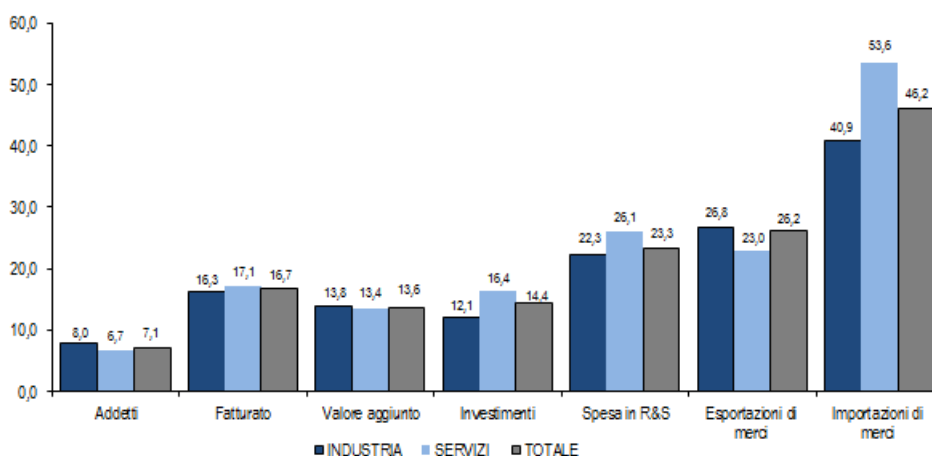


Migliore la performance delle imprese a controllo estero

Nel 2013 risultano attive in Italia 13.165 imprese a controllo estero (-1,2% rispetto al 2012) che occupano quasi 1,2 milioni di addetti (-1,5%). Al netto delle attività finanziarie e assicurative, le multinazionali estere conseguono un fatturato di oltre 493 miliardi di euro (-2,3% rispetto al 2012), un valore aggiunto di oltre 92 miliardi di euro (-1,0%) e oltre 11 miliardi di investimenti (-6,5%) (Tavola 1).

Le multinazionali estere contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con il 7,1% degli addetti, il 16,7% del fatturato, il 13,6% del valore aggiunto e il 14,4% degli investimenti (Figura 1). Di particolare rilevanza è, inoltre, l'apporto del capitale estero alla spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (23,3%). Le multinazionali estere contribuiscono anche in misura importante agli scambi di merci con l'estero, con quote pari al 26,2% per le esportazioni e al 46,2% per le importazioni.

FIGURA 1. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER MACROSETTORE. Anno 2013, in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia (a)



(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative". Le quote delle esportazioni ed importazioni di merci sono al netto della sezione D "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata".

Le controllate estere attive nei servizi sono oltre 9.400, mentre nell'industria sono presenti quasi 3.800 unità. Tuttavia, rispetto al complesso delle attività realizzate in Italia, il peso delle controllate estere (misurato in termini di addetti) è superiore nell'industria (8,0%) rispetto ai servizi (6,7%).

Nell'industria, una forte presenza delle multinazionali estere si rileva nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (51,1% degli addetti del settore), nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (37,9%), nella fabbricazione di prodotti chimici (30,2%), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche (22,7%) e nella fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (22,2%) (Figura 2).

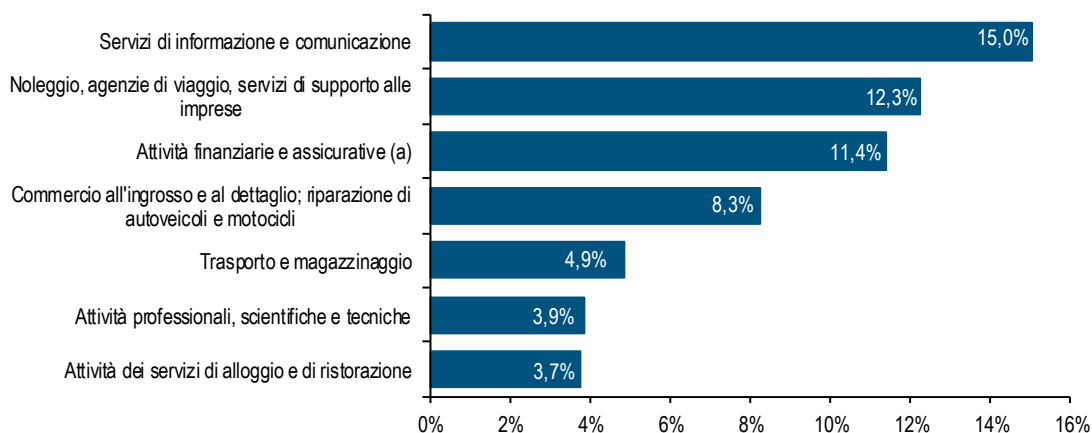
FIGURA 2. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI INDUSTRIALI Anno 2013, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Molto limitata risulta, invece, la presenza di multinazionali estere nei settori tradizionali del *Made in Italy*, come le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,3% degli addetti del settore), la fabbricazione di mobili (0,9%), le industrie della stampa e riproduzione di supporti registrati (3,1%), le industrie tessili (3,7%) e le confezioni di articoli di abbigliamento e pelle (3,8%) (Tavola 1).

Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono i servizi d'informazione e comunicazione (15,0% degli addetti), il noleggio, le agenzie di viaggio e servizi alle imprese (12,3%), le attività finanziarie e assicurative (11,4%) e l'intermediazione commerciale (8,3%) (Figura 3).

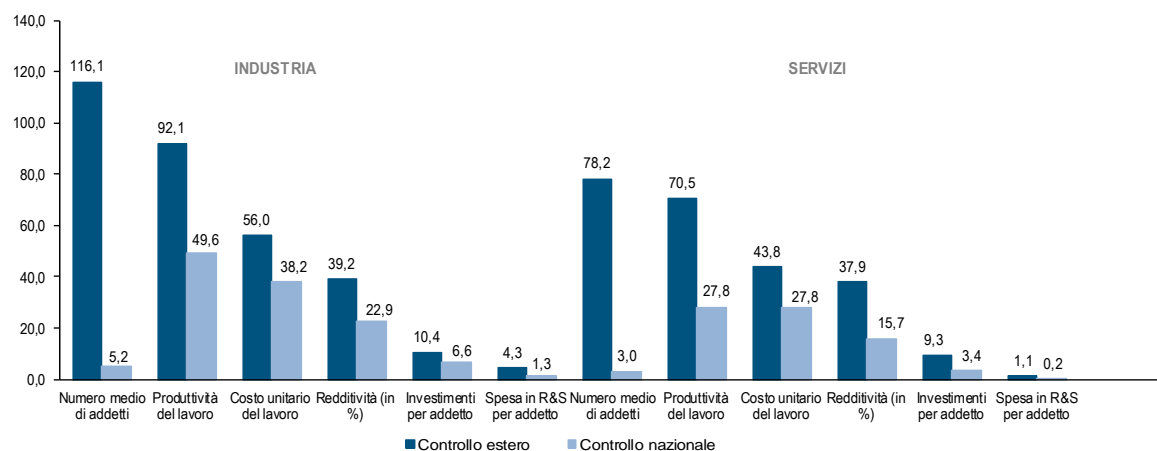
FIGURA 3. ADDETTI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO NEI PRINCIPALI SETTORI DEI SERVIZI
Anno 2013, in percentuale delle imprese residenti in Italia



Il confronto tra la componente a controllo nazionale e quella a controllo estero del sistema produttivo mette in luce differenze sostanziali sia nella struttura dimensionale e settoriale sia nella *performance* economica. A fronte di rilevanti differenziali nei livelli di produttività del lavoro e redditività, la dimensione media delle imprese a controllo estero è ampiamente superiore (116,1 addetti rispetto a 5,2 nell'industria e 78,2 addetti rispetto a 3,0 nei servizi). (Figura 4).

Inoltre, il costo unitario del lavoro delle multinazionali estere è più alto rispetto a quello delle imprese a controllo nazionale tanto nell'industria (56 mila euro contro oltre 38 mila) quanto nei servizi (quasi 44 mila contro quasi 28 mila).

FIGURA 4. PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO E A CONTROLLO NAZIONALE PER MACROSETTORE. Anno 2013, valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione (a)



Queste differenze sono in parte spiegate dalla maggiore dimensione media delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale. Se si considerano imprese omogenee da un punto di vista dimensionale (con 250 addetti e oltre), il differenziale positivo di performance delle grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si riduce

notevolmente (Tavola 3). Il valore aggiunto per addetto del sistema delle grandi imprese a controllo estero è pari a 69.100 euro, rispetto ai 57.800 euro di quelle a controllo nazionale; al contrario, per la redditività si registrano valori più alti per le grandi imprese a controllo nazionale (37,6% contro il 35,4% delle imprese a controllo estero).

Livelli di produttività del lavoro e di redditività superiori per le grandi imprese a controllo estero rispetto alle grandi imprese a controllo nazionale si segnalano in alcuni comparti industriali quali ad esempio fabbricazione di prodotti chimici, fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca.

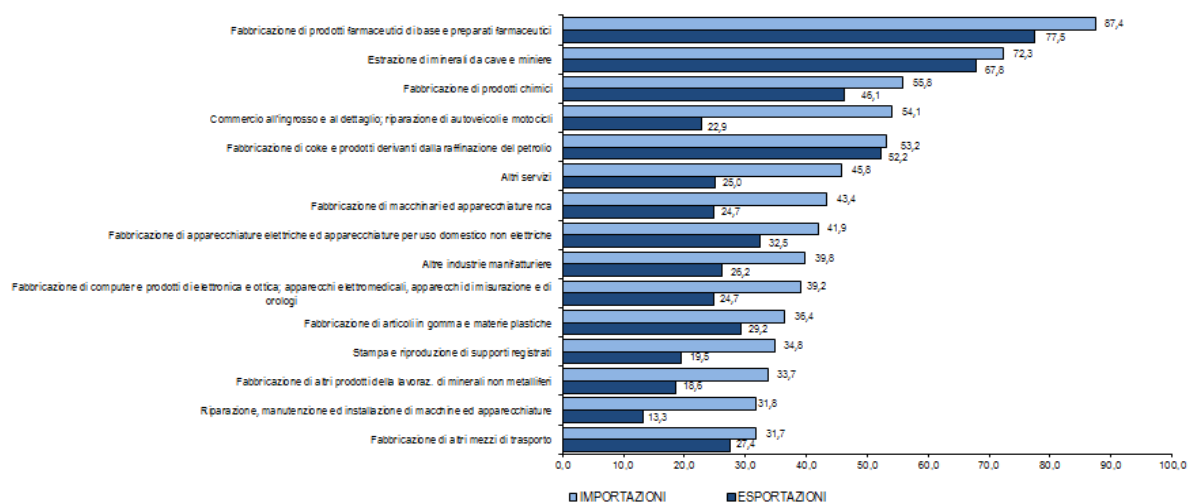
Dalle multinazionali estere un quarto dell'export e quasi metà dell'import

Le multinazionali estere contribuiscono in misura notevole all'interscambio commerciale italiano, realizzando oltre un quarto delle esportazioni nazionali di merci (26,2%) e attivando il 46,2% delle importazioni (Tavola 8).

È particolarmente rilevante l'incidenza delle multinazionali estere nelle esportazioni nazionali nella fabbricazione di prodotti farmaceutici (77,5%), nell'estrazione di minerali da cave e miniere (67,8%) e nella fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (52,2%) (Figura 5).

Le multinazionali estere contribuiscono per l'87,4% alle importazioni nazionali derivanti dalla fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici. Seguono l'estrazione da cave e miniere (72,3%) e la fabbricazione di prodotti chimici (55,8%).

FIGURA 5. INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLE MULTINAZIONALI ESTERE PER ATTIVITÀ ECONOMICA
Anno 2013, quota percentuale sull'interscambio nazionale



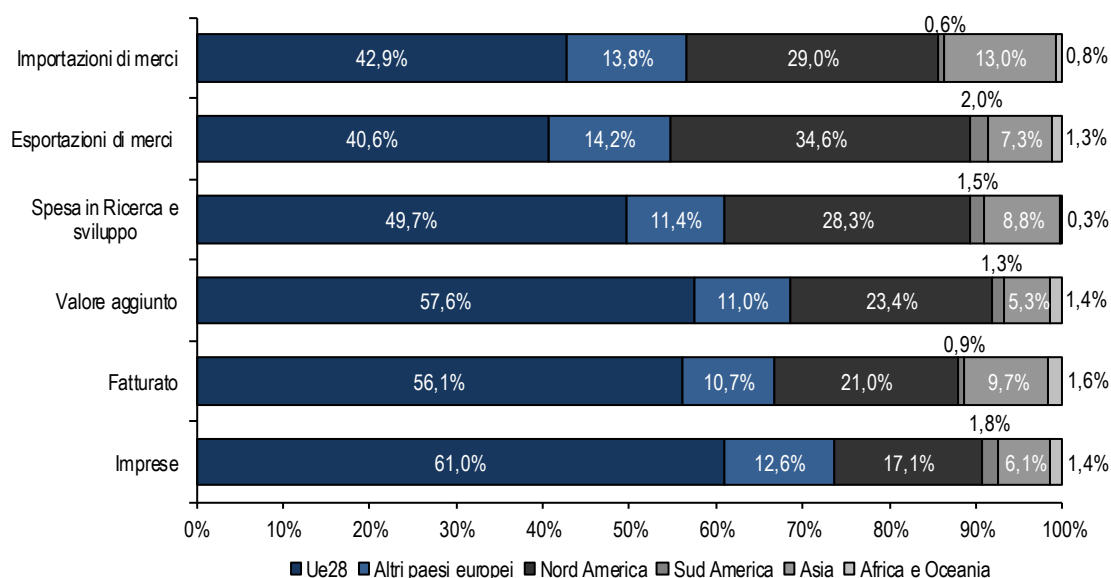
La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle multinazionali estere risulta pari al 39,2% (Tavola 8), con quote rilevanti di scambi *intra-firm* per l'industria estrattiva (83,8%), le industrie alimentari delle bevande e del tabacco (71,8%) e per la fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (60,7%). Per le importazioni, la componente intra-gruppo degli scambi di merci realizzati dalle multinazionali estere risulta pari al 57,0%.

Unione europea principale area di provenienza ma Stati Uniti primo paese controllante

Le multinazionali estere che operano in Italia risultano residenti soprattutto nell'Unione europea: queste imprese sono il 61,0% del totale di quelle a controllo estero, realizzano il 56,1% del fatturato e il 57,6% del valore aggiunto, attivano il 40,6% delle esportazioni e il 42,9% delle importazioni realizzate dalle affiliate estere; sostengono infine una spesa per ricerca e sviluppo pari al 49,7% del totale (Figura 6). Segue il Nord America, con il 17,1% delle affiliate estere, il 21,0% del fatturato e il 23,4% del valore aggiunto a controllo estero. Le multinazionali residenti

negli Altri paesi europei controllano il 12,6% delle affiliate estere e attivano il 10,7% del fatturato e l'11,0% del valore aggiunto a controllo estero. Le multinazionali asiatiche, seppure presenti in numero molto limitato (6,1% delle controllate estere), contribuiscono per il 9,7% al fatturato a controllo estero, attivano una parte rilevante delle importazioni (13,0%) e sostengono una spesa in ricerca e sviluppo pari all'8,8% del totale.

FIGURA 6. PRINCIPALI AGGREGATI ECONOMICI DELLE IMPRESE A CONTROLLO ESTERO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE. Anno 2013, composizioni percentuali



Considerando il paese di residenza delle multinazionali estere, i primi dieci paesi per numero di imprese controllate in Italia assorbono quasi l'85% degli addetti e quasi l'80% del fatturato (Tavola 4). In particolare, le 2.172 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 263 mila addetti, con una quota di valore aggiunto sul totale delle imprese a controllo estero pari al 22,9% (Prospetto 1). Segue la Francia – con 1.858 imprese che assorbono quasi 248 mila addetti e attivano il 18,1% del valore aggiunto – e la Germania, dove le 1.842 imprese impiegano oltre 162 mila addetti e contribuiscono al 12,9% del valore aggiunto delle multinazionali estere presenti in Italia.

PROSPETTO 1. IMPRESE, ADDETTI E VALORE AGGIUNTO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA MULTINAZIONALE ESTERA. Anno 2013, graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di addetti a controllo estero

Paesi di residenza	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero
Stati Uniti	2.172	263.071	22,9
Francia	1.858	247.938	18,1
Germania	1.842	162.287	12,9
Svizzera	1.299	89.170	7,3
Regno Unito	1.217	86.091	10,0
Paesi Bassi	511	51.027	4,7
Giappone	383	34.181	2,9
Lussemburgo	508	22.046	1,5
Spagna	562	22.027	1,7
Austria	310	17.120	1,1

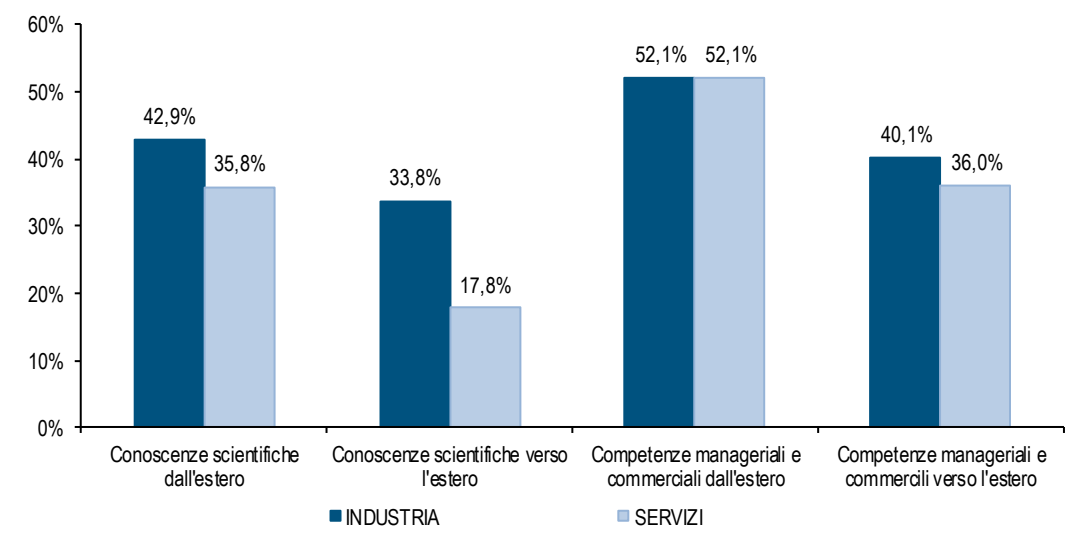
(a) Le quote relative al valore aggiunto sono state calcolate al netto della sezione K "Attività finanziarie e assicurative".

Multinazionali estere: più scambi di conoscenze scientifiche e competenze manageriali

L'indagine raccoglie inoltre interessanti indicazioni di carattere qualitativo sui trasferimenti internazionali di conoscenze tecnologiche e competenze manageriali. Il 42,9% delle grandi e medie imprese industriali e il 35,8% di quelle dei servizi a controllo estero dichiara di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo di appartenenza (Figura 9).

FIGURA 9. TRASFERIMENTI INTRA-GRUPO PER TIPO DI ASSET IMMATERIALE E MACROSETTORE

Anno 2013, composizioni percentuali



I segnali rilevati riguardo ai trasferimenti dalle controllate estere residenti in Italia verso la casa madre e le altre affiliate del gruppo residenti all'estero sono importanti. Il 33,8% delle grandi e medie imprese industriali e il 17,8% delle grandi e medie imprese dei servizi hanno, infatti, indicato di realizzare trasferimenti verso l'estero di conoscenze scientifiche e tecnologiche.

I trasferimenti dall'estero di competenze manageriali e commerciali hanno interessato il 52,1% delle controllate attive di media e grande dimensione nell'industria e nei servizi. Rilevante risulta la quota di controllate estere che realizzano trasferimenti di competenze manageriali verso la casa madre e le altre imprese del gruppo residenti all'estero (40,1% per le grandi e medie imprese industriali e 36,0% per quelle dei servizi).

GLOSSARIO

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

Affiliata estera: impresa o quasi-impresa residente sul territorio nazionale e controllata da un'unità istituzionale non residente.

Archivio statistico delle imprese attive (Asia): archivio delle unità statistiche di osservazione delle indagini economiche dell'Istat, costituito in ottemperanza al Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici. Raccoglie le informazioni identificative (denominazione, localizzazione), strutturali (addetti, attività economica prevalente e secondaria, forma giuridica, volume degli affari) e demografiche (data di inizio attività, data di cessazione, stato di attività, presenza di procedure concorsuali) di tutte le imprese (e relative unità locali) attive in tutti i settori di attività economica (ad eccezione delle sezioni A, B, L, P e Q e dei soggetti privati nonprofit della classificazione Ateco versione 2002 per gli anni dal 2000 in poi e versione 1991 per gli anni precedenti, e delle sezioni A, O e U della classificazione Ateco versione 2007). L'Archivio Asia è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di natura amministrativa e statistica. In particolare, le principali fonti amministrative utilizzate sono: gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono l'Indagine sulle unità locali delle grandi imprese (Iulgi) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

Aree geografiche: sono definite in relazione alla Geonomenclatura EUROSTAT. In particolare, l'Ue28 comprende, oltre l'Italia, Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia, Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro e Croazia; gli **Altri paesi europei** includono: Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia e Erzegovina, Faer Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Macedonia (Ex repubblica iugoslava), Moldavia, Montenegro, Norvegia, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia e Ucraina; il Nord America comprende: Canada, Groenlandia e Stati Uniti.

Attività economica: produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). A fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono classificate secondo una nomenclatura internazionale che, a livello europeo, è denominata Nace Rev. 2 per la classificazione Ateco versione 2007.

Branch: unità locale senza autonomia giuridica propria che risulta dipendere da un'impresa a controllo estero. Sono considerate come quasi-imprese.

Classificazione delle attività economiche per intensità tecnologica e contenuto di conoscenza dei settori (OCDE-EUROSTAT): estende ai servizi la classificazione originariamente sviluppata da Pavitt (1984). In particolare sono considerate industrie ad alta tecnologia i gruppi ATECO 303 e 325 e le divisioni 21 e 26 ; industrie a medio-alta tecnologia le divisioni 20, 27, 28, 29, 30, 33 (escluso il gruppo 303) ed il gruppo 254 ; industrie a medio-bassa tecnologia le divisioni 19, 22, 23, 24, 25 (escluso il gruppo 254); industrie a bassa tecnologia le divisioni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 31, 32 (escluso il gruppo 325). I servizi tecnologici ad elevata conoscenza includono le divisioni 53,58,60-63; i servizi di mercato ad elevata conoscenza comprendono le divisioni 50, 51, 68, 69-71, 73, 74, 77, 78, 80-82; i servizi finanziari ad elevata conoscenza sono costituiti dalle divisioni 64, 65, 66. I servizi che non presentano un elevato contenuto di conoscenza, denominati Altri servizi, sono ricostruibili per differenza dai precedenti raggruppamenti ed includono le divisioni 45, 46, 47, 49, 52, 55,56, 59, 75, 79.

Controllante ultimo: unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo.

Controllata (impresa): L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.

Controllo: capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale è spesso imprecisa come sua *proxy*.

Controllo estero: quando il controllante ultimo è residente in un paese diverso da quello dell'impresa controllata.

Costo del lavoro: comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

Costo unitario del lavoro: rapporto tra costo del lavoro e numero di dipendenti.

Dipendente: persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridico-economica ed è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati *lavoratori dipendenti* i soci di cooperativa iscritti nei libri paga, i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale, gli apprendisti, i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga, i lavoratori stagionali, i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

FATS (Foreign Affiliates Statistics): statistiche sull'attività complessiva delle affiliate estere. In particolare, le statistiche che definiscono l'attività delle affiliate estere sul territorio nazionale sono chiamate *Inward FATS*, mentre quelle relative all'attività delle affiliate all'estero controllate da imprese residenti sul territorio nazionale sono definite *Outward FATS*.

Fatturato: comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato è richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e delle imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto di abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono inoltre esclusi: rimborsi di imposte all'esportazione, interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

Grandi imprese: con 250 addetti ed oltre.

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Investimenti fissi lordi: acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno; comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

Medie imprese: Imprese con addetti compresi tra 50 e 249.

Paese di residenza della multinazionale estera: Paese in cui risiede il controllante ultimo dell'impresa (impresa, persona fisica o istituzione). Non sono, pertanto, considerate a controllo estero le imprese con sede legale, controllante prossimo o intermedio, società holding o fiduciarie residenti all'estero qualora il controllante ultimo risulti residente in Italia.

Produttività (apparente) del lavoro: rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

Redditività lorda: quota di valore aggiunto assorbita dal margine operativo lordo. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo della componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore. Il margine operativo lordo è calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto e rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente. Il costo del lavoro tiene conto della remunerazione nominale dei lavoratori indipendenti.

Scambi complessivi e scambi intra-gruppo di merci o servizi: i primi si riferiscono al complesso degli scambi realizzati dall'impresa a controllo estero con operatori economici residenti all'estero. I secondi riguardano un loro sottoinsieme, relativo agli scambi realizzati con imprese (estere) appartenenti allo stesso gruppo internazionale (*intra-firm trade*). Sono pertanto esclusi dal computo gli scambi realizzati con altre imprese residenti in Italia e appartenenti al medesimo gruppo internazionale.

Spesa in ricerca e sviluppo (intra-muros): spesa per attività di R&S svolta dalle imprese o dagli enti pubblici con proprio personale e proprie attrezzature.

Trasferimenti di competenze manageriali, commerciali o di altro tipo: scambi di competenze e conoscenze di natura non scientifica e tecnologica che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono riguardare l'adozione di nuove procedure o strategie in relazione all'organizzazione complessiva dell'impresa o a sue specifiche funzioni: commerciale, amministrativa, logistica, ecc.

Trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche: scambi di competenze e conoscenze di tipo scientifico e tecnologico che si realizzano tra l'impresa e le imprese residenti all'estero appartenenti allo stesso gruppo multinazionale. Questi scambi possono essere di tipo sia materiale (prodotti intermedi o strumentali ad elevato contenuto tecnologico) sia immateriale (utilizzo di brevetti, licenze, software o rapporti di collaborazione in attività di ricerca, progettazione e innovazione).

Unità istituzionale: centro elementare di decisione economica caratterizzato da uniformità di comportamento e da autonomia di decisione nell'esercizio della sua funzione principale. Può riferirsi a persone fisiche, imprese o istituzioni.

Valore aggiunto: incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (lavoro, capitale e attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.

Nota metodologica

La produzione statistica orientata a misurare i fenomeni connessi all'internazionalizzazione delle imprese è stata oggetto di armonizzazione nell'Unione Europea, tramite la definizione di un Regolamento (Regolamento (Ce) N. 716/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2007 relativo alle statistiche comunitarie sulla struttura e sull'attività delle consociate estere). Obiettivo del Regolamento è quello di definire un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione a Eurostat dei dati al fine di produrre statistiche armonizzate a livello europeo per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese controllate da soggetti non residenti nello stesso paese¹.

Il campo di osservazione delle statistiche *Inward FATS* è costituito dalle imprese e dalle unità locali (*branches*) residenti in Italia e sottoposte a controllo ultimo estero che risultano attive nei settori da B a N e P-Q-R-S della classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La produzione di statistiche *Inward FATS* è realizzata a partire dall'integrazione di un ampio insieme di fonti informative di tipo prevalentemente censuario riportate nel seguente prospetto.

Prospetto 1 - Elenco delle fonti informative impiegate per la produzione delle statistiche Inward FATS

Fonti informative	Caratteri e variabili economiche impiegati per le stime	Anni di riferimento dei dati
A. Panel delle imprese a controllo estero integrato con i risultati della rilevazione censuaria sulle imprese a controllo estero in Italia	Nazionalità estera del controllante ultimo e scambi con l'estero di merci e servizi (nel complesso e per la componente <i>intra-firm</i>)	2013
B. Archivio dei gruppi di imprese	Struttura del gruppo e nazionalità del vertice, lista di imprese a controllo diretto estero.	2013
C. Archivio statistico delle imprese attive in Italia (ASIA)	Caratteri anagrafici dell'impresa (codice di attività economica, numero di addetti, ecc), elenco delle imprese operanti in Italia con forma giuridica estera.	2013
D. Principali giornali, pubblicazioni specialistiche, database commerciali, a livello nazionale ed internazionale	Monitoraggio delle principali imprese a controllo estero in relazione ad eventi di entrata o uscita dalla popolazione di imprese a controllo estero nonché di cambiamento di nazionalità estera.	2013
E. Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese (SCI) per le imprese con almeno 100 addetti	Fatturato, valore aggiunto al costo dei fattori, valore della produzione, costi per il personale, acquisti totali di beni e servizi, acquisti di beni e servizi per la rivendita senza trasformazione, investimenti fissi lordi	2013
F. Dati Frame-SBS integrati con i risultati della rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) per le imprese con meno di 100 addetti		2013
G. Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1)	Spesa per ricerca e sviluppo	2013
H. Rilevazioni sul commercio estero (COE)	Esportazioni ed importazioni di merci	2013

Le informazioni sul controllo estero hanno natura censuaria e derivano dall'aggiornamento annuale del panel ISTAT sulle affiliate residenti in Italia delle multinazionali estere. Questo panel, che contribuisce anche all'aggiornamento dell'archivio sui gruppi di impresa, viene aggiornato annualmente integrando una pluralità di fonti: rilevazione censuaria inclusa nel PSN, analisi dei segnali provenienti dalle fonti amministrative, allineamento con l'archivio gruppi e attività di *profiling* sulle unità economiche più influenti. La rilevazione censuaria, con periodo di riferimento 2013-2014, ha coinvolto circa 9.000 imprese con un tasso di risposta pari al 51% (era il 65% nella precedente edizione). La riduzione del tasso di risposta è da porre in relazione all'ampliamento della lista di partenza dell'indagine da 7.000 a circa 9.000 imprese che si è reso necessario per

¹ I concetti e le definizioni impiegati sono armonizzati a livello comunitario e coerenti con le indicazioni fornite dal "*FATS Recommendation Manual*" predisposto da EUROSTAT con la collaborazione dei paesi membri dell'Unione Europea (per ulteriori informazioni su concetti e definizioni si rimanda al Glossario).

verificare periodicamente le assunzioni adottate per la stima della componente di sottocopertura della popolazione di riferimento². In particolare, l'incremento di circa 2.000 unità (con meno di 50 addetti) ha registrato un tasso di risposta pari a meno del 40%.

Le informazioni sul controllo estero per le imprese non rispondenti sono state verificate puntualmente per tutte le imprese con almeno 100 addetti e a campione per le imprese con meno di 100 addetti al fine di garantire la qualità dei dati. In particolare, gli eventi di entrata o uscita dalla popolazione delle imprese a controllo estero sono stati monitorati sulla base delle principali fonti informative, mentre la qualità e la coerenza con le definizioni adottate delle informazioni relative al controllo ultimo dell'impresa sono state verificate per le imprese con un significativo impatto sulle variabili economiche prodotte a livello aggregato.

Le principali variabili economico-strutturali Inward FATS sono ottenute a partire dall'integrazione di tipo censuario della lista aggiornata delle imprese a controllo estero con i microdati relativi alle indagini sui conti economici delle imprese (SCI e Frame SBS integrato con i risultati della rilevazione PMI), sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (RS1) e, limitatamente all'interscambio di merci, alle rilevazioni sul commercio con l'estero (COE).

Per i risultati ottenuti sulle variabili economiche delle imprese a controllo estero è stata verificata la coerenza con le stime prodotte per gli altri domini statistici che riportano le stesse variabili (SBS). La quantificazione degli scambi complessivi di merci e la stima della componente intra-gruppo è frutto dell'integrazione dei dati COE e di quelli raccolti presso le imprese a controllo estero. L'informazione relativa al paese di residenza del controllante ultimo dell'impresa, se non disponibile, è stata a sua volta stimata impiegando tecniche di riproporzionamento che tengono conto della distribuzione dei rispondenti per paese e attività economica.

² La stima della componente di sotto-copertura si rende necessaria per tenere conto dell'incompletezza delle fonti informative impiegate rispetto alla definizione di controllante ultimo poiché queste fonti anche se integrate non consentono di individuare in modo esaustivo la sotto-popolazione di imprese a controllo estero residenti in Italia. Il peso della componente stimata rispetto agli aggregati economici pubblicati è tuttavia rilevante solo in termini di numerosità di imprese ma risulta sostanzialmente residuale per quanto riguarda gli altri aggregati economici. Nel 2013, la componente stimata ha interessato il 22,5% delle imprese, meno del 2% degli addetti, meno del 3% per valore aggiunto e fatturato, risultando inferiore all'1,5% per le esportazioni e le importazioni di merci.